



Persistenter Identifier: b18029048
Titel: Problems in eugenics
Ort: enk London
Maße: xix, 490 p. : ill. ; 25 cm.
Strukturtyp: monograph

Lizenz: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>
PURL: <https://viewer.goobi.io/image/b18029048/1/>

nè i topi del Cuénot e del Darbishire sono appartenenti a specie diverse, e tanto meno a specie assegnate a generi distinti. Non vi è che qualche poligenista dell'Uomo, il quale parla con disinvoltura non invidiabile di ibridi fra specie e di ibridi bigeneri (nell'uomo!); mentre oramai da tutti i biologi la parola " ibridi " si adopera, nel maggior numero e quasi nella totalità dei casi, al posto dell'antico vocabolo " meticci " e per indicare incroci fra varietà, il che ai poligenisti non fa altrettanto comodo. E' un processo di riduzione della scienza *ad usum delphini*, dove le eccezioni sono cercate col lanternino e gonfiate smisuratamente, mettendo nell'ombra la regola generale. Presumono di trattare " il mammifero umano " alla stregua degli altri mammiferi e quasi reclamano con fiato sprecato una " privativa " di tale concetto, e in quali mani sia capitato il povero mammifero si vede dallo strazio che ne fanno galoppando a briglia sciolta.

Non occorre dire che per noi ha molto maggior peso la legge che ci viene data da un vero zoologo :

" Le vrai hybridisme ne peut être considéré comme un des facteurs
" de la formation de nouvelles espèces ; car les espèces actuelles sont
" précisément caractérisées par l'impossibilité de leur croisement, ou du
" moins, par l'infécondité de leurs hybrides, dépendant de la con-
" stitution différente de leurs gamètes "(1).

Siamo ben persuasi che l'antropologia va messa sulla via maestra della zoologia : infatti non abbiamo mai pensato che l'Uomo sia un essere a parte ; quindi ciò non ci porta nessun scompiglio, e soprattutto non ci obbliga a riprendere, correggere o completare il nuovo caos che si vorrebbe introdurre nella nostra scienza, il quale non è suscettibile di alcun miglioramento, ma soltanto di demolizione. L'indirizzo zoologico non ci può obbligare a credere che il brachicefalo alpino sia un ibrido bigenere (Sergi).

Oltre l'eredità mendeliana e la fusione si può avere anche il cosiddetto *mosaico*, che probabilmente è da interpretare come qualche cosa di intermedio fra le due, cioè una fusione incompleta : tutti e tre questi casi si hanno negl'incroci fra Negrito e Europei. Ma è soprattutto sulle cosiddette leggi di dominanza che ho voluto richiamare l'attenzione, per la loro grande importanza. Infatti, non è azzardato prevedere che, queste leggi di dominanza, quando saranno note per tutti i caratteri e per tutte le razze umane, ci daranno qualche base positiva (da aggiungere agli altri dati) anche per induzioni filogenetiche. Abbiamo visto sin da principio che i caratteri dominanti, quali si manifestano incrociando topi di diverse razze, sono quasi tutti, tranne uno, gli stessi caratteri che presenta la forma ancestrale

(1) E. Giglio-Tos, *Les problèmes de la vie*. Part IV. *La variation et l'origine des espèces*. Cagliari, 1910, p. 214.